



2 febbraio: giornata della vita consacrata

Nella liturgia è la festa della presentazione di Gesù al tempio, Cristo che viene riconosciuto e presentato dal vecchio Simeone, come luce del mondo “luce per illuminare le genti”, da qui anche il gesto della benedizione delle candele (Candelora). Nella vita consacrata, con la professione dei consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù – vergine, povero ed obbediente – acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo. Grazie alla presenza dei consacrati lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli.

Domenica 6 febbraio **Giornata Nazionale per la Vita** **CUSTODIRE OGNI VITA**

«La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza», questo ci ricordano i Vescovi italiani nel messaggio per la 44^a Giornata Nazionale per la Vita del 6 febbraio 2022.

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita sia nel suo nascere che nel suo crescere e invecchiare.

DALL'ORATORIO:

Ricordiamo il nuovo tesseramento **ANSPI 2022**, e approfittiamo dello spazio, per condividere il progetto che da alcuni mesi ha iniziato il suo lavoro, presso l'oratorio. Dopo il grest 2021, nel pensare ad una ripresa delle attività, dopo la chiusura di oltre un anno, il consiglio dell'oratorio condividendo con le istituzioni del territorio, la preoccupazione dei ragazzi e della loro accoglienza, ha pensato e deciso di investire in un progetto triennale che prevede l'assunzione di educatori e la formazione e accompagnamento di volontari e adulti capaci di stare con i ragazzi, per poter “aprire i cancelli/porte” dell'oratorio a tutti in modo adeguato e continuativo.

Il privilegio di avere a disposizione un luogo così centrale e così strategico come “posto” di ritrovo e per l'utilizzo di attività di vario genere. Vuole essere un luogo per dare la possibilità di creare e mantenere relazioni. Ci si è mossi con il coraggio, la volontà e la speranza di poter essere una presenza per i bisogni e per il bene del nostro territorio.

L'auspicio è che questo luogo, questo patrimonio per tutto il nostro territorio, possa essere sfruttato un po' da tutti, da chi vuole un caffè, a chi ha bisogno di fare due chiacchiere, a chi desidera incontrare persone nuove, per chi crede ancora che le relazioni, gli incontri con le persone sono ancora la speranza per cambiare il mondo.

DOMENICA 30 gennaio	Ore 8:00 Eucaristia
Castelnovo	Ore 11:00 Eucaristia Def. Manfredi Antonio e Gina Armani
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDI' 31 gennaio Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia Def. Chiarina Panisi, Giulio, Ida e Troni Renato
MARTEDI' 1 febbraio Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 2 febbraio Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 3 febbraio San Biagio Castelnovo	Ore 17:30 Adorazione ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 4 febbraio Castelnovo	ore 18:30 Eucaristia
SABATO 5 febbraio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 6 febbraio GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Brozzi Maria Ore 11:00 Eucaristia Def. De Pietri Carla in Mazza; def. Minari Aldo, Antonio e Dirce; def. Nello e Marta
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. Landini Bruna; def. Harzarich Laslo
Meletole	-----

Martedì 1 febbraio alle 21.00: a
Castelnovo consiglio d'oratorio

LITURGIA DELLA PAROLA

30 gennaio 2022

Dal libro del profeta Geremia 1, 4-5.17-19 Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 70 (71)

R/. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Dalla lettera prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 13, 4-13 Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Al presente conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 4, 21-30 In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!";». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una

vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA Gesù non fa una lunga predica. Ha detto "Oggi si è compiuta questa Parola nei vostri orecchi" e stop. "E si meravigliavano delle parole piene di grazia". Non ha fatto grandi commenti, ma queste parole sono piene di grazie e suscitano meraviglia perché il grande sogno dell'uomo è esattamente quel testo di Isaia che abbiamo visto domenica scorsa: da ciechi diventiamo persone che ci vedono, da schiavi diventiamo liberi e da oppressi usciamo finalmente. Allora capiamo perché la gente che è lì con Gesù dice: che bello questo.

I compaesani di Gesù sono i suoi parenti. Lo rifiutano perché è come loro: lo pensano figlio di Giuseppe, ignorando il mistero della sua nascita per opera dello Spirito. Vorrebbero che il Messia fosse diverso, più forte e potente. Lo scandalo del cristianesimo è accettare che Dio è uno di noi, condivide la nostra carne e la nostra fragilità. E fa di questa un luogo di comunione invece che di divisione.

E questa sua scelta, che è la scelta della fraternità fino in fondo, scandalizza, perché per noi il Messia non deve essere come noi. Ma cosa c'è sotto questo, se non la menzogna nel dire: io in fin dei conti non devo essere come gli altri. Che c'è qualcosa che mi devi riscattare rispetto all'uguaglianza con gli altri. Qualcosa che mi deve distinguere da quello degli altri; qualcosa cioè che mi separa dalla comunione con gli altri. Questo avviene lì nella sinagoga. Sono le persone religiose che sanno già come deve essere Dio. Per cui, questo Gesù scandalizza.

In questo brano vediamo che la storia stessa d'Israele ci dice che ad ogni rifiuto della Parola c'è un nuovo annuncio, una nuova accoglienza da parte di chi non ce lo aspettiamo. Elia ed Eliseo, l'abbiamo visto; la vedova di Sarepta, Naaman il Siro, ma sarà così anche nel libro degli Atti, nel secondo libro di Luca, dove quando la Parola viene rifiutata da una parte, viene accolta dall'altra; non si ferma. Allora, c'è una Parola che continua a diffondersi.

Quello che qui avviene è che questa Parola di Dio, tutta la Parola di Dio, che ha la sua radice nel passato (Gesù cita Isaia; legge Isaia, poi cita Elia ed Eliseo), si compie oggi e si compie in Gesù. Noi siamo chiamati a renderci contemporanei di questo Gesù, affinché questa Parola si compia nei nostri orecchi oggi.

don Paolo T.